

Il mondo del lavoro: come reagisce di fronte al giovane che arriva dalla scuola media

di Francesco De Giacomi*

Il mondo sta cambiando, lo sta facendo molto velocemente e questo si vede ancora di più nelle nuove generazioni. I giovani che devono diventare i protagonisti dell'immediato futuro sono confrontati al fatto di dover prendere decisioni in fretta, a volte senza aver assunto le necessarie informazioni, di dover reagire velocemente ai cambiamenti, pena il rischio di rimanere tagliati fuori.

Uscire in fretta dalla realtà scolastica, un luogo abbastanza protetto nel quale le esigenze della formazione si scontrano/incontrano spesso con il vivere quotidiano, dove il tutto a causa dell'obbligatorietà sembra quasi essere dovuto, per entrare nel mondo del lavoro dove si esige una partecipazione coinvolta, un interesse alla scelta fatta, diventa spesso un grosso ostacolo da superare.

Anche per il datore di lavoro i compiti sono cambiati; la formazione pratica resta il pilastro che regge l'apprendistato, ma è sempre più interessata da fattori esterni che a volte condizionano la stessa.

Dal giovane si attendono sempre delle conferme:

- che la scelta fatta, da entrambe le parti, sia quella giusta;
- che capisca subito la differenza tra lavoro e scuola.

Non bisogna farsi troppe illusioni, di fatto sono poco più che ragazzini i quindicenni, che hanno nella loro testa tantissime cose da fare, da scoprire; entrare subito in un contesto di lavoro non rientra tra le priorità, per questo devono spesso essere motivati e stimolati da parte dei responsabili della formazione.

Le nuove figure – il capo, i colleghi, il maestro di tirocinio – si sostituiscono al docente scolastico e devono essere fin dall'inizio chiarite e accettate. Non devono essere di ostacolo alla formazione creando dei timori riverenziali, ma è altresì importante che non siano confusi i ruoli tra chi deve formare e chi deve essere formato: bisogna prestare particolare attenzione ai comportamenti, al linguaggio usato, alla condivisione di regole comuni. Sul posto di lavoro ci sono tante leggi, diritti ma anche doveri; provenendo dalla scuola dove le regole possono essere fissate al momento, discusse e magari modificate, ci si scontra spes-

so con una realtà fatta di molteplici condizioni: la divisa di lavoro, gli orari di lavoro, le (...poche?) settimane di vacanza, gli obblighi contrattuali, i termini da rispettare, i salari, ecc.; tutto questo, specialmente nella parte iniziale, crea a volte dei conflitti che devono essere mediati.

La collaborazione tra tutte le parti interessate – posto di lavoro, scuola, genitori/responsabili – è determinante per una buona riuscita e queste tre figure devono farsi carico ognuna delle proprie responsabilità. L'apprendistato si svolge in un periodo molto importante della crescita di una persona: l'adolescenza, che da sempre si porta appresso problematiche che, nella maggior parte dei casi, si risolvono con pochi piccoli interventi mirati, ma, in alcuni casi, creano situazioni che nel corso degli anni sono diventate sempre più di difficile soluzione. Il datore di lavoro non può sostituirsi sempre alle altre parti coinvolte, così come esse non possono rimpiazzarlo: cosciente di questo, deve trovare il tempo necessario da dedicare all'importante missione della formazione.

Il principale attore è l'apprendista, al quale si devono mettere a disposizione le migliori infrastrutture e possibilità ma che, a sua volta, deve prendersi responsabilità, deve dimostrare impegno e con il suo comportamento deve contribuire alla riuscita nella strada che ha scelto. La persona resta il fattore determinante, con essa anche l'aggiornamento dell'infrastruttura da mettere a disposizione rientra nei compiti di una azienda che ospita giovani in formazione.

Si dice spesso che al giorno d'oggi le pretese nel mondo del lavoro siano sempre più alte! In parte è vero, in un mondo sempre più competitivo e, per usare una parola spesso citata, "globalizzato", bisogna dimostrare sempre più di essere bravi, di essere i migliori, di avere insomma una marcia in più, bisogna essere abituati fin da subito allo "spirito imprenditoriale", a "produrre", a essere autonomi e competitivi.

D'altra parte molto è cambiato, al giorno d'oggi bisogna dedicare più tempo di una volta all'essere umano, al comportamento, alle problematiche sociali.

Quindi convincere e coinvolgere anziché ordinare, responsabilizzare anzi-

ché incaricare, fissare degli obiettivi e controllare il raggiungimento. Se da una parte le pretese sono aumentate, dall'altra non sempre c'è il potenziale per ottemperarvi, soprattutto quando l'apprendistato è vissuto come una seconda scelta, una scelta di ripiego: "non riesco a continuare negli studi e perciò vado a lavorare...". Purtroppo non è così! Ogni strada scelta richiede impegno e sacrificio, sia che si inizi una "carriera" scolastica sia che si opti per una formazione duale, e nel seguire un apprendistato la parte scolastica non va trascurata poiché riveste un'importanza parificata alla pratica. Al giorno d'oggi aver intrapreso un tirocinio non pregiudica in alcun modo la futura possibilità di avanzare negli studi, anzi, a volte facilita questo: l'esperienza acquisita nel mondo del lavoro nonché la maggiore età e responsabilità danno la possibilità di fare delle scelte più mirate e determinate. Lo sviluppo personale non termina con la prima formazione, è però vero che per costruire, ampliare il proprio bagaglio culturale, cambiare, bisogna possedere delle solide fondamenta e aver terminato con successo la scelta fatta.

Esprese queste considerazioni, quali sono dunque le aspettative del mondo del lavoro? A ben guardare non sono poi così differenti da quelle che esistevano quarant'anni fa, quando iniziai il mio apprendistato. Dai giovani ci si aspetta che portino le loro idee, che capiscano che non tutto si può fare, che esistono delle regole che vanno rispettate, dei diritti che possono essere rivendicati e che per niente nessuno ti dà qualche cosa; quindi l'impegno, la partecipazione, la responsabilità e metterei soprattutto il buon comportamento devono essere la base per una buona riuscita di una nuova formazione.

* Direttore del Centro di formazione
Login Ticino